



MONS. FRANCESCO MILITO

VESCOVO DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

FESTA DELLA DIOCESI E DELLA CITTÀ

Oppido Mamertina, Cattedrale, 25 marzo 2017

OMELIA NELLA CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34)

Turbata, penosa e in silenzio, Ti ha raggiunto
il saluto dell'Angelo, Maria,
inatteso, celeste ospite,
voce di un Verbo a Te nuova,
sull'essere che non sapevi di essere, da sempre,
a consegna d'un futuro,
sconvolgente i tuoi teneri sogni
di normale fanciulla, protesa a fecondo amore
col diletto Giuseppe.

L'Eterno sussurra sovrumane parole.
Sul tempo disvela i suoi piani divini
e già densi a Te li presenta,
in sequenza ordinata svolgentisi,
sicuri nel lento attuarsi.

T_u,
sola e raccolta in te stessa,
d'improvviso pervasa da luce soprana,
accogli grazioso l'annunzio mai prima rivolto a figlia di Eva.

Del mistero, che la fede capirà dalla storia,
l'agiografo Luca si fa premuroso ermeneuta
a comprendere la verginale concezione del tuo e nostro Gesù,
e per noi a Te fa chiedere
«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34).

Da quando ti stiamo contemplando,
di luce ormai risuonano queste parole.
Certi ci fanno di un Figlio primogenito, unigenito
senz'altri fratelli di sangue in futuro
tre le mura di Nazaret e nei confini del mondo.

Non di un parere sei chiesta,
non di libertà varchi d'attesa sembrano aprirsi,
né d'umani ripensamenti,
non di risposta accogliente o libero diniego.
Un piano, una storia è tracciata,
descritta dall'alba al tramonto con tempi sicuri.

La Tua primavera, di ragazza già donna,
pur sposa promessa all'amato Giuseppe,
gelata non fu da esperienze precoci.
Limpida coscienza del Tuo stato verginale,
con piena conoscenza dei cicli di natura,
sincera Ti pone con illibato candore.

In Te dei tempi nuovi l'umanità luce chiede all'Eterno,
avviando ricerca su ciò che trascende l'ordinario possibile.
In Te del limite l'umana finitezza domanda
l'ingresso nell'ineffabile infinito di Dio.

Te diremo, oggi “beata”, avanti di Elisabetta,
Maestra già prima di esserci Madre,
cedendo i naturali progetti ai divini disegni.

Non istintivo rifiuto,
non di sospetti il dubbio,
per cose non dette o velate,
non subitanea accoglienza,
né esaltazione di Spirito,
confusi si alternano,
sospeso il giudizio;
ma disposta a capire e comprendere
l’impensato sovrano agire di Dio nel quotidiano dell’uomo,
aperta la meta sui giorni e negli anni a venire,
d’incognite dense e sorprese.

Ti sentiamo sorella, o Maria:
come Te incerti e bloccati,
in ore difficili e urgenti,
ci sembra di essere un niente,
sfiniti da forze sfiancanti.
Per questo Ti preghiamo:
smarrimento e confusione non ci opprimano,
se violento si abbatte un attacco imprevisto o pesante.
Del primo impatto nell’urto
ci salvi da reazioni inconvulse.

Distacco e freddezza non blocchino
quel raggio di luce e calore,
che irrompe filtrando tra nebbie
di una prima incomprensibile nuova.

Motivi d'umano sentire non spengano
le voci di dentro, eco di quelle divine.

Spinte e avventi di grazia
trattenuti non siano da calcoli umani.

Chiusura e paura di Dio
non si ergano sbarre dell'io.

Stupore per un Dio che si rivela,
un cuore disponga in ascolto,
la mano tendendo a chi l'offre.

La luce dei Santi misteri
dispiani la via alle mete.

Onesta ricerca e aperta sia strada
alla forza del vero.
Sincera e chiara la nostra domanda
in cambio di sicura risposta.

Nell'attesa trattieni l'impazienza d'agire,
dell'ascolto ottieni alla mente chiarezza,
al cuore il fervore,
all'azione la forza,
o divina Pellegrina in quest'anno di grazia,
a Te dedicato.

AMEN.